

MALVEZZI
DE' MEDICI
BIBLIOT. 1011818
F
BOLIGNA
20 / 20

CANZONETTA

CANTATA

DAL MUNCHINO

DEL TONC TONTONE

Ad Istanza delle Belle, e Virtuose

CALDIRANE

DELLA CITTA' DI BOLOGNA.

Composta per li Giovani Curiosi.



20/20

IN BOLOGNA, M. DC. X CI.

Per Girolamo Cocchi. Con lic. de' Superiori.

ZA ch'ò dormio vn soggetto
E mi son risvegliato
Voi cantar vn tantin quattro sonate,
Col mio tonco tontone,
Col mio tonco tontone,
E vuoi far star allegre ste persone,
ste persone.

A voi dunque mi volto,
Caldirane gradite,
Per dir del vostro stato si polito,
Se però ne son degno,
Se però ne son degno,
E che ariua il pensiero al mio disegno,
al mio disegno.

Gramo hoime mi meschino,
Che cosa vegio fare,
In alto Mare mi metto a vogare
Pouero mio inteletto,
Pouero mio inteletto,
Non ariua a lodare vn tal soggetto,
tal soggetto.

Vada come si voglia,
Voi cantar a mio modo,
E vorauè spiegar le vostre lode,
Si ben non vi hò maniera,
Si ben non vi hò maniera,
Il valor il mestier della Caldiera,
della Caldiera.

La

(B.C.A.B.)

La mattina à bon'hora,
Tutte liete, e ridente,
Le vano à laudare allegramente,
Tutte vaghe, e pulite,
Tutte vaghe, e pulite,
Con le Rose, e mazoli ben florite,
ben florite.

Chi li porta nel seno
Chi il mazole in la testa,
Ne si vide già mai si bella festa,
Vn' altra primauera,
Vn' altra primauera,
Za non troue è no vede in tal maniera,
tal maniera.

Tutte pronte, e sbrazade
Le vede comparire,
Con il Patron le se scomenza, a dire,
Bon zorno bon vecchieto,
Bon zorno bon vecchieto,
Non ste più à dormir che l'è di schieto,
che l' di schieto.

Chi core à trar dell'acqua,
Chi prepara del fuoco,
E chi apparecchia il fazo in altro loco,
Chi volta il molinelo,
Chi volta il molinelo,
El Patrone vè alla Piazza à tor couelo
à tor couelo.

A 2 Chi

Chi core à suermegare ,
Chi questa. e quella cosa ,
In tutto il giorno mai se reposa ,
Così fin alla sera ,
Così fin alla sera ,
E chi canta, e chi ride, e chi sospira ,
e chi sospira .

Quando è meza mattina ,
E per consolatione ,
Si fa così vn tantin colatione ,
Fin poi che la scudella ,
Fin poi che la scudella ,
Scomenza a comparir con la padela ,
con la padela .

La Simona di sotto
Chiama poi la Francesca ,
Vami tira vn Calcedro d'acqua fresca ,
Perche mi pelo tutta ,
Perche mi pelo tutta ,
Quà di sotto mi son pur aridota ,
pur aridota .

Horsù le quà il Patrone ,
Ch'a portà da desinare ,
Lucrecia val'vn poco à cusinare ,
Mette arosto il Galeto ,
Mette arosto il Galeto ,
Del Vidello farai delle polpette ,
delle polpette .
Và

a vn poco apparecchia ,
Ti Giouanna, e Francesco ,
E mette vn fiasco vn podi vin'al fresco
Che mi sento vna lede ,
Che mi sento vna lede ,
Che toraue la taza à Ganimede ,
à Ganimede .

Losù Anna, e voi mestrà ,
Vegni mò à desinare ,
Che tornare dopoi à lauorare ,
Portate i figadetti ,
Portate i figadetti ,
E tù Laura v'è tor quelle polpette ,
quelle polpette .

Orzè v'è quì il tondo ,
E tole sto salame ,
Il Folifelo à voi vi raccomando ,
La Seda si lauora ,
La Seda si lauora ,
Fin che l' Bigato nudo salta fuora ,
salta fuora .

Non ve mette affanno ,
Caro il mio Patrone ,
Che tengo sèpre in mano il mozegone ,
E meno à questo, e quello ,
E meno à questo, e quello ,
Fin che la Seda v'è nel Molinello ,
nel Molinello .
Sù

Sà dunque tutte quante,
Le mie care sorelle,
Tù Rizolina volta il molinello;
Fin che vien Zan Antonio,
Fin che vien Zan Antonio,
O Francesco, o Perin ouer Petronio,
ouer Petronio.

Orsù mestra galante,
Canta vna canzonetta
Vù, che saue Pirina, e Iulietta;
Così tutte accordate,
Così tutte accordate,
Le farian star alliegr vn disperato,
vn disperato.

Hora le quà Pirino,
Ch'ariua nel più bello,
Vegni à voltar vn poco il molinello;
El lo vol ben voltare,
El lo vol ben voltare,
Ma al si vol far imprima vn po pregare
vn po pregare.

Non mi facio pregare,
Che mi non son di quelli,
Mà stago solo per quei granadelli;
Ch'andè sempre menando,
Ch'andè sempre menando,
E quel acqua mi salta nelle gambe,
nelle gambe.
O sù

O sù faremo piano,
Pirin caro Fratello,
Mà volta fù a fera il molinello,
E cantane vn poco vna,
E cantane vn poco vna,
La Bettina, la Bianca, ouer la Bruna,
ouer la Bruna.

Cantarò quella noua,
Che se d'vn muradore,
E sincominia à punto in tal lauoro,
Sopra della Caldiera,
Sopra della Caldiera,
E sfogando il suo duol in tal maniera,
in tal maniera.

La mia diua crudele,
Mi fa ogn' hora penare,
La vè alla Caldiera à lauorare,
Hoimè che gran martelo,
Hoimè che gran martelo,
Quando la vedo intorno al Foleselo,
al Foleselo.

Nel bel viso dimora,
Doi lumi così ardenti,
Che rietcano d'amor strali pungenti,
Che impiegano ogni core,
Che impiegano ogni core,
E così il poterin viuendo more,
viuendo more.
Quel,

Quella bocca el bel seno,
Quelle dolce parole,
La me fa cammar doue la vole,
E al canto delicate,
E al canto delicate,
Seguirave d'Orfeo le pedate,
le pedate.

Quella man delicata,
Che la Seda trasforma
Son tanti lazi che l'alma mia anoda,
Non fatia di ferire,
Non fatia di ferire,
La crudel gode dell'altrui morire,
dell'altrui morire.

Codi godi infedele,
Che mi ne son contento,
Per si bella cagion patir tormento,
Quella golla e' bel viso,
Quella golla e' bel viso,
Son la faza, e la fronte di Narciso.
di Narciso.

Hora voggio partire
Restateuene in pace
Pardona al tedio mio se vi piace,
Horsù dateu i spasso,
Horsù dateu i spasso,
E fornio la canzon adio vi lasso,
adio vi lasso.

I L F I N E:

105541



